

Il tempo libero impiegato bene



di Paolo Azzimondi

Uno sguardo sul passato

Nell'Italia dove oggi cercherò di passeggiare guardandomi attorno, io non c'ero. C'erano quasi tutti quelli che poi avrei amato per sempre, ma io no. Siamo infatti a metà degli anni cinquanta del Novecento, quando in televisione imperversava "Lascia o raddoppia?" e un'avvenente ed estremamente composta Edy Campagnoli affiancava il popolarissimo Mike Bongiorno. Era un'Italia dove il giornale costava 25 lire, la benzina 138 lire al litro e impiegati semplici e operai guadagnavano 40 mila lire al mese. Nessuno lo sapeva, ma ci si stava preparando al boom cantando "Buongiorno tristezza/ amica della mia malinconia" perché la tristezza è un argomento che vanta molti esperti, oppure si cantava "Zucchero e pepe, zucchero e pepe/ son tutto zucchero i tuoi baci quando vuoi", perché d'amore e d'amori mancati si cantava sempre e forse



sempre si canterà. La Democrazia Cristiana era l'inaffondabile Balena bianca, e nelle chiese, appiccate ai confessionali, austere locandine avvertivano che era peccato grave aderire al Partito Comunista e sostenerne la stampa. Beh, in quest'Italia povera ma bella, in bianco e nero ma invasa da voci e musiche per lo più allegre, un'Italia impensabile oggi e, anche se solo raccontata, apparentemente impossibile, ogni italiano desiderava mettersi al volante. Per andare, viaggiare, certo, ma soprattutto per possedere il mezzo che, volendo e non necessariamente, ti avrebbe portato dove desideravi andare. Il fatto è che questo desiderio

L'ITALIA DELLA 600

sembrava davvero possibile da realizzare dal momento che la Fiat, *Fabbrica Italiana Automobili Torino*, creò quella che sarebbe diventata "la fidanzata degli italiani", la 600 Fiat, appunto. Monocolori o con la capotte di un colore differente, le 600 iniziarono a invadere le strade delle città e, come accade in questi casi, ben presto divennero uno status symbol benché l'inglesismo ancora non fosse contemplato; in ogni caso molti ragazzi dal portafoglio operaio si facevano vanto della loro nuova e modernissima 600 acquistata a rate infinite. E mi si racconta poi che fu proprio in quegli anni che dalle mie città di pianura, alla domenica, si incominciò a prendere frequentemente la strada per raggiungere l'Appennino o, addirittura, il mare di casa, quello appena dopo il passo della Cisa, un po' mar Ligure e un po' Tirreno. Ancora di là a venire era la costruzione dell'autostrada,

pertanto i cento chilometri che ci separavano dal mare, diventavano autentici viaggi: che, tipo un mio zio, arrivato a Lerici, raccontò ch'era già ora di prendere la strada del ritorno. In un paese dove le donne, purché venticinquenni, avevano ottenuto il diritto al voto meno di dieci anni prima, non si poteva pensare fossero molte quelle patentate, tuttavia, alcune di loro proprio in quegli anni iniziarono a frequentare le scuole guida e, complice il cinema, è di quel periodo il detto "donna al volante, pericolo costante". Certo, fa sorridere quest'Italia dove mi sono avventurato oggi, fa sorridere e fa anche un po' tenerezza, ma dai, quella della 600 era un'Italia felice. Naturalmente ci si accontentava, c'era poco, ma tra quel poco c'era la speranza, senza alcun dubbio un patrimonio.

paolo.paaz@gmail.com

Con un libro in mano

Paolo Ricciardi

UN CAFFÈ CON GESÙ

Effatà Editrice, 48 pagg

Don Simone è stanco, un po' influenzato, i pensieri sono tanti e la comunità di cui è parroco è impegnativa. Ma oggi lo va a trovare un ospite speciale: Gesù si ferma nella sua canonica un intero pomeriggio. Emozioni e pensieri si accavallano, in un dialogo d'amore che rimette tutto al posto giusto e fa riscoprire la Sua presenza in ogni cosa. Un racconto toccante che va al cuore del sacerdote ma anche al cuore della vita di ciascuno di noi.

